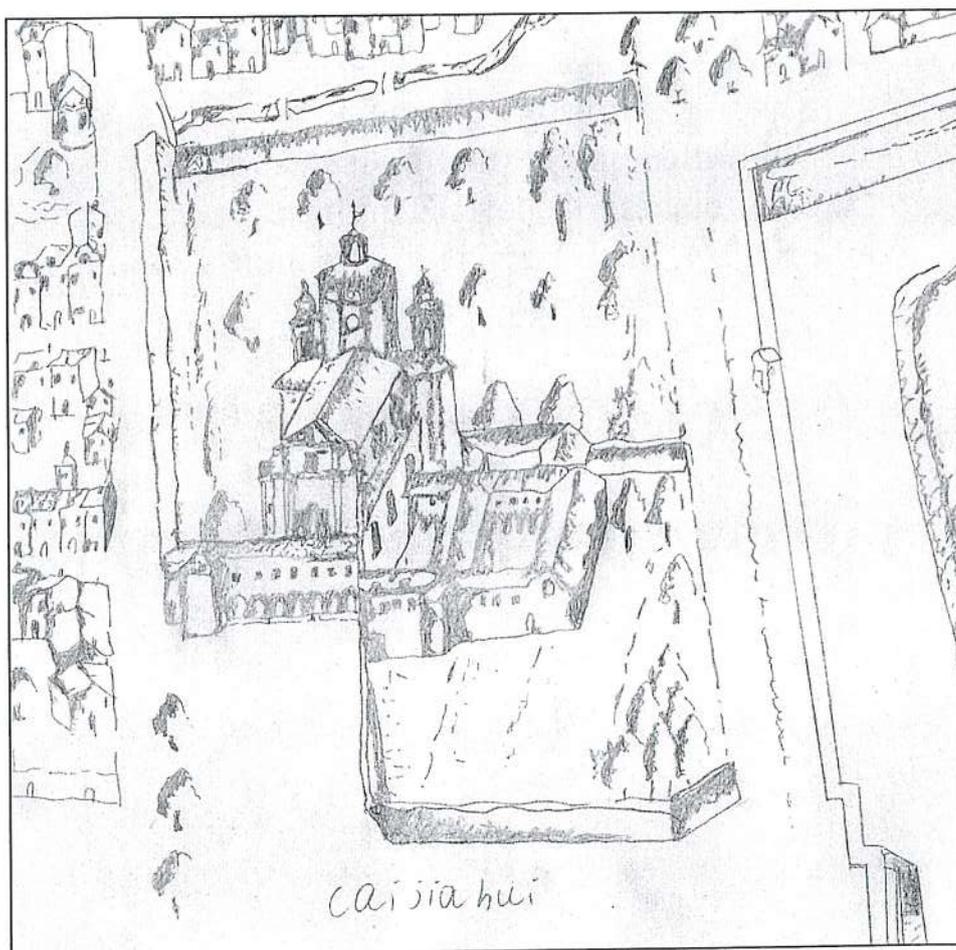


Comune di Carpi  
Assessorato alla Politiche culturali  
Archivio Storico Comunale  
Scuola Secondaria di Primo Grado "Alberto Pio"

## SAN NICOLÒ

### Una chiesa di Carpi attraverso i secoli



Carpi 2008

Comune di Carpi  
Assessorato alla Politiche culturali  
Archivio Storico Comunale  
Scuola Secondaria di Primo Grado "Alberto Pio"

## **SAN NICOLÒ**

# **Una chiesa di Carpi attraverso i secoli**

Carpi 2008

“L’Officina della Storia”  
Laboratorio di Storia Locale a.s. 2007-2008

*Coordinamento*  
Cecilia Tamagnini

Scuola Secondaria di Primo Grado “Alberto Pio”  
Classe II F

*Insegnante*  
Giovanna Gaddi

*Tutor*  
Maria Peri

*Editing*  
Cecilia Tamagnini

*Copertina*  
Particolare della pianta di Carpi di Luca Nasi (1677), ridisegnato dall’alunno Jiahui C.

## COME ABBIAMO LAVORATO

La classe II F quest'anno ha effettuato un'attività di ricerca sulla Chiesa e sul convento di San Nicolò.

L'attività è stata svolta perché la chiesa di San Nicolò era ed è una delle chiese più importanti di Carpi ed è anche il luogo dove è cresciuta la nostra scuola "Alberto Pio". Spesso noi frequentiamo questa chiesa perché qui si tiene il Saggio natalizio della scuola, a cui partecipiamo tutti gli anni, o perché è la parrocchia di alcuni di noi.

Dopo aver effettuato una visita all'Archivio Storico Comunale, per renderci conto dei materiali su cui avremmo potuto lavorare e di come avremmo dovuto procedere, abbiamo iniziato il lavoro.

Durante la ricerca la dottoressa Maria Peri, la nostra tutor, ci ha portato dei documenti riguardanti la chiesa nel passato, ad esempio lettere da trascrivere e commentare e documenti presi da libri dell'archivio o dalla biblioteca, da capire e riassumere.

La dottoressa Peri ci ha anche portato a visitare la Chiesa di San Nicolò; qui oltre a verificare la storia dell'edificio sul posto, abbiamo potuto vedere gli altari in scagliola carpigiana.

Sulla scagliola abbiamo effettuato un laboratorio sotto la guida della dottoressa Tania Previdi, per imparare le tecniche costruttive dei paliotti in questo materiale tipico della nostra zona.

L'incontro con Padre Elio, il Padre guardiano, ci ha fatto conoscere come vivevano e vivono i frati nel convento di San Nicolò.

L'attività di ricerca è molto piaciuta alla classe, altrettanto è piaciuto collaborare insieme, anche se ci sono stati documenti di difficile comprensione sia per il loro contenuto sia per la grafia, che non sempre è stata facile da decifrare.

Nonostante le difficoltà affrontate, questa ricerca è stata un'attività curiosa e interessante, perché abbiamo lavorato come veri storici.

Un grazie particolare alla nostra tutor, alla dottoressa Previdi e ai frati di San Nicolò.

La classe II F  
insieme alla professoressa Giovanna Gaddi

## INTRODUZIONE

Il tema scelto dalla II F, approcciarsi – cioè – alla lunga e ricca storia della chiesa di San Nicolò, è stato fonte di spunti e di diversi temi di interesse.

Per secoli questo luogo sacro è stato al centro della vita della nostra città e ancora oggi ne rappresenta una delle chiese più belle ed antiche.

La complessità del progetto ha richiesto un intenso lavoro di selezione da parte della tutor, ma, soprattutto, un grosso impegno da parte della classe. Le fonti edite e documentarie affrontate, hanno dato agli studenti un'idea della complessità della ricerca storica, di quanto possa essere curiosa, accattivante, ma anche difficile e impegnativa.

Attraverso l'utilizzo di testi siamo riusciti a ricostruire a grandi linee la storia dell'edificio chiesa e dell'annesso convento; abbiamo anche dedicato attenzione al tema molto interessante della preziosa biblioteca che i frati possedevano.

Con l'utilizzo dei documenti, invece, ci siamo addentrati nelle problematiche e nella quotidianità di questi luoghi.

I ragazzi, guidati e sostenuti dalla professoressa Giovanna Gaddi, hanno dimostrato interesse sia per il tema che per la metodologia utilizzata. Si sono resi conto che la Storia non è solo una materia fatta solo di date ed elenchi di eventi, ma è la somma di vite, di avvenimenti quotidiani che lasciano un segno, arrivando fino a noi.

I disegni e le piante riprodotti da alcuni alunni dimostrano quanto le diverse competenze che compongono una classe, risultano tutte ugualmente importanti al fine di creare un lavoro completo ed armonico.

L'impegno dimostrato dalla II F è stato riconosciuto durante la mattinata del 19 aprile, all'interno delle attività della settimana provinciale della didattica della storia in cui i ragazzi hanno dovuto presentare il loro lavoro in un evento pubblico.

Questa pubblicazione è quindi il prodotto finale di un lavoro durato mesi, a dimostrazione che, quando si lavora con impegno, si ottengono risultati davvero soddisfacenti.

La Tutor  
Maria Peri

## BREVE DESCRIZIONE DELLA CHIESA SAN NICOLÒ

Il tempio di San Nicolò è situato all'angolo fra via Guido Fassi e via Berengario e si affaccia sul piazzale di San Nicolò. Nel passato, in tempi diversi, sono state costruite sullo stesso sito tre chiese dedicate al Santo, per adempiere funzioni religiose:

- quella romanica;
  - quella degli inizi del '400
  - quella rinascimentale voluta da Alberto Pio, su progetto anche di Baldassarre Peruzzi.
- La costruzione dell'ultima chiesa risale alla agli inizi del 1500.

Oltre alla chiesa troviamo altre costruzioni collegate ad essa: il convento che serviva per alloggiare i frati, dell'ordine dei francescani minori osservanti, il portico che serviva per collegare la chiesa al centro di Carpi e i due chiostri, uno dei quali inserito nell'attuale sede della scuola secondaria "Alberto Pio".

La chiesa è a tre navate, che corrispondono ai tre ingressi presenti sulla facciata, di fronte al luogo di culto troviamo il giardino e un portico.

La parte posteriore è chiusa dalle absidi nei cui fianchi ci sono piccoli campanili e un tiburio a copertura del presbiterio.

La Chiesa di san Nicolò è caratterizzata da altari in materiale tipico di Carpi, la **scagliola**, una specie di gesso utilizzato per i paliotti e le ancone.

Vi sono presenti, opere di importanti artisti:

- l'Annunciazione e San Rocco con il cane realizzate da Bernardino Loschi in olio su tavola;
- San Francesco situato dietro l'altare, è realizzato in olio su tela nel 1883 da Albano Lugli;
- la decorazione della cupola opera di Giovanni del Sega.

Nella chiesa ci sono monumenti funebri di alcuni membri della famiglia Pio: Rodolfo Pio, Marco Pio e sua moglie Benedetta del Carretto, Gianandrea Pio. Anticamente sulla soglia c'era la tomba di Leonello Pio, padre di Alberto Pio.

Nella parte posteriore dell'altare, sono presenti:

- il coro in legno di noce con intagli e intarsi, opera di Ercole Meloni del 1518, dove i frati si recavano per canti e preghiere;
- un ossario dei frati;
- un organo ottocentesco



## LE ORIGINI DELLA CHIESA DI SAN NICOLÒ

La chiesa era dedicata sin dalle origini a San Nicolò, vescovo di Mira, un santo molto venerato nel Medioevo; nel 1087 le reliquie del santo vengono trasportate dall'Oriente a Bari.

Egli veniva venerato perché possedeva doti taumaturgiche e proteggeva i naviganti e i barcaioli. Il territorio carpigiano aveva una grande abbondanza di canali e corsi d'acqua, con cui raggiungere zone di pianura tramite il Po e il Mare Adriatico; il mestiere di barcaioli quindi era molto diffuso e per questo san Nicolò molto venerato.

Nella campagna carpigiana, erano presenti molte chiese dedicate a San Nicola.

La diffusione del culto era iniziata nel IX secolo, raggiungendo il massimo dell'interesse all'inizio del XII.

Non restano tracce che documentano l'aspetto architettonico e decorativo dell'originaria cappella campestre di San Nicolò.

Possiamo supporre che tra i campi sorgesse un piccolo edificio in mattoni ad un unico vano rettangolare, coperto da un tetto a capriate lignee, impostato su due spioventi e la non necessaria esistenza di un abside semicircolare.

Consisteva in un rustico edificio di forme romaniche su un rialzo di terreno, non molto distante dalle fortificazioni del castello di Carpi; l'ambiente circostante era boscoso e venne successivamente trasformato in orti e giardini.

*(Veronica S. – Eleonora O.)*

*(Riduzione dal testo San Nicolò in Carpi, un modello del classicismo italiano, op. cit.)*



San Nicola di Bari

## LA BIBLIOTECA DI SAN NICOLÒ (sec. XV – XIX)

Molto probabilmente, la prima biblioteca del convento di San Nicolò non era altro che una stanza. Mentre portava a termine la costruzione della chiesa, fu lo stesso Albergo III Pio a sollecitare la costruzione di una “*libreria nova*” da innalzare sul porticato che correva davanti alla facciata della chiesa stessa.

In questo edificio, un centinaio o poco più libri erano legati con catene ai loro banchi per essere sempre a disposizione dei frati e, pare, anche di altri cittadini che ne avessero bisogno. Capitava anche che i frati acconsentissero a estranei di portare i libri a casa una volta levata la catena, che aveva lo scopo di tener legati i libri per non farli rubare, salvo poi pentirsi quando il prestito, come spesso accadeva, si protraeva per troppo tempo.

Il padre bibliotecario, dopo la restituzione di un libro, il “*De bello Giudaico*”, stese sulla prima carta una lunga nota manoscritta per mettere in guardia i propri confratelli sul prestito dei libri.

La “*libreria nova*” era già terminata quando, nel 1516, Alberto III Pio si recò in visita al convento in compagnia di un ambasciatore del Portogallo. In quella circostanza il principe volle arricchire la biblioteca del convento con vari libri e facendone stampare di nuovi e legarne degli altri ad uso dei frati.

Nel 1521, quando nella chiesa di San Nicolò fu convocato il Capitolo Generale dell’ordine francescano, la libreria, insieme ai chiostrini e agli edifici del convento, faceva ormai bella figura di sé, ricca di manoscritti e soprattutto edizioni a stampa delle opere fondamentali della cultura ecclesiastica, magnificamente disposte con le loro catene e contrassegni sui plutei di una sala ampia e luminosa.

Oggi i libri non ci sono più, a parte qualche edizione che è conservata alla Biblioteca Estense di Modena.

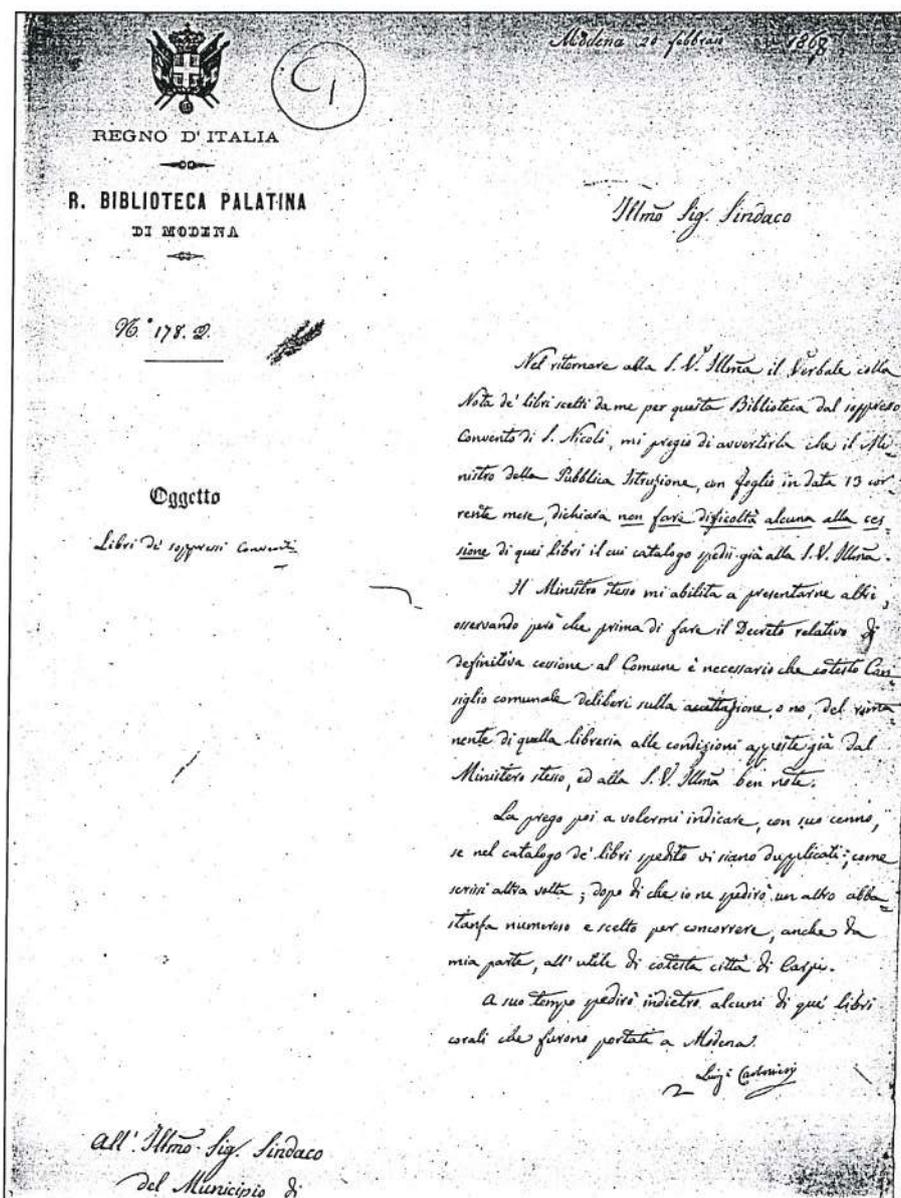
(*Filippo S. - Alex M*)

(*Riduzione dal testo, Tesori di una biblioteca francescana, op. cit.*)



Il lungo portico di S. Nicolò che accoglieva  
la biblioteca nella parte sovrastante

## DOVE FINISCONO I LIBRI DELLA BIBLIOTECA DI SAN NICOLÒ



ASCC, Filze in Evidenza, n. 39/4

Il documento è una lettera che Luigi Carbonieri di Modena, responsabile della Biblioteca Palatina di Modena, scrive al sindaco di Carpi il 20 febbraio 1868. Egli conferma di aver ricevuto libri dalla biblioteca del convento della chiesa di S. Nicolò, che sarebbero poi stati portati biblioteca Palatina di Modena, ora chiamata Biblioteca Estense.

In fine chiede delle indicazioni sul catalogo dei libri ricevuti e promette che restituirà i libri corali della chiesa di S. Nicolò che erano stati portati a Modena.

(Sarah F. - Elisa L.)

## IL CORO DI S. NICOLÒ

Quando venne costruito nel 1518, il coro era nel presbiterio e chiudeva la visione dell'altare, essendo questo uno spazio riservato ai frati e non ai fedeli.

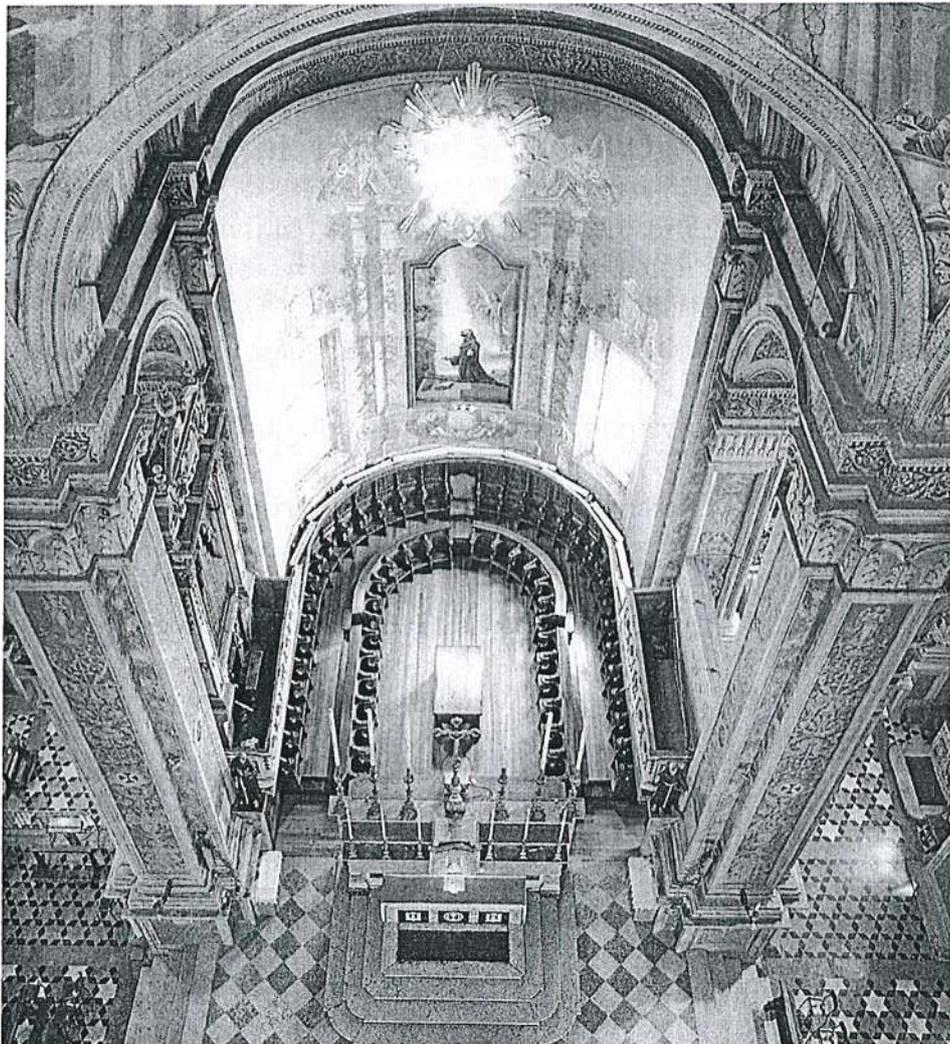
La documentazione esistente trasmette il nome di Alberto Pio come committente dell'opera, il pittore Bernardino Loschi come responsabile, l'intagliatore ed ebanista Ercole Meloni come realizzatore.

Ad un disegno classicheggiante della struttura, calibrato ed elegante, si accompagna la decorazione ad intarsi con motivi di *grisaille*, di grottesche rinascimentali e di figure.

I disegni si ripetono per simmetria e si può affermare che sono stati forniti da Bernardino Loschi.

(Anna F - Eric G.)

(*Riduzione dal testo, Tesori di una biblioteca francescana, op. cit.*)



Visione area del coro di san Nicolò

## LA SCAGLIOLA

La scagliola è una miscela di polvere di gesso, colla e coloranti con la quale si possono realizzare manufatti sia architettonici che artistici. La materia base è il gesso, un minerale chiamato anche selenite che si presenta sotto forma di scaglie trasparenti (da qui deriva il nome scagliola).

La selenite, per essere lavorata, deve essere cotta in forno a temperature che raggiungono anche i 300° e pestata nei mortai fino a renderla polvere finissima. Una volta immersa nell'acqua, la scagliola è in grado di ridiventare solida in pochissimo tempo.

A Carpi, a partire dalla prima metà del XVII secolo, questa tecnica si è diffusa nelle botteghe di alcuni artigiani che realizzarono grandi capolavori e si specializzarono nella produzione del paliotto d'altare che è un elemento decorativo che di solito viene collocato nelle chiese, davanti agli altari. All'epoca, Carpi divenne un rinomato centro di produzione di paliotti in scagliola e quasi tutte le nostre chiese sono ricche di questi arredi. Il basso costo del gesso e la facile reperibilità del materiale furono i motivi che spinsero gli artigiani carpigiani ad usare la scagliola invece di altri materiali preziosi, anche perché, da lontano, gli oggetti creati sembravano di marmo.

Per realizzare un oggetto in scagliola è necessario mescolare la polvere di gesso con acqua e colla (ora colla sintetica mentre un tempo si usava la colla tedesca o colla di coniglio che si otteneva facendo bollire pelli e cartilagini di coniglio) che serve per ritardare l'indurimento del gesso e all'impasto ottenuto si aggiungono i coloranti.

Per creare un paliotto si doveva preparare un piano di supporto in legno al quale veniva inchiodata una cornice e all'interno veniva versato l'impasto di gesso "incannucciato", cioè rinforzato con canne palustri. Una volta indurito, il pannello veniva staccato dal telaio e lasciato asciugare per circa 15 giorni. Sul pannello veniva poi steso uno strato di scagliola finissima; l'artigiano disegnava su un cartone il motivo che voleva riprodurre all'interno del paliotto, lo appoggiava sul pannello e con un punteruolo forava i contorni e lo batteva con una garza riempita di polvere di graffite, sollevava il cartone e rimaneva la sagoma del disegno.

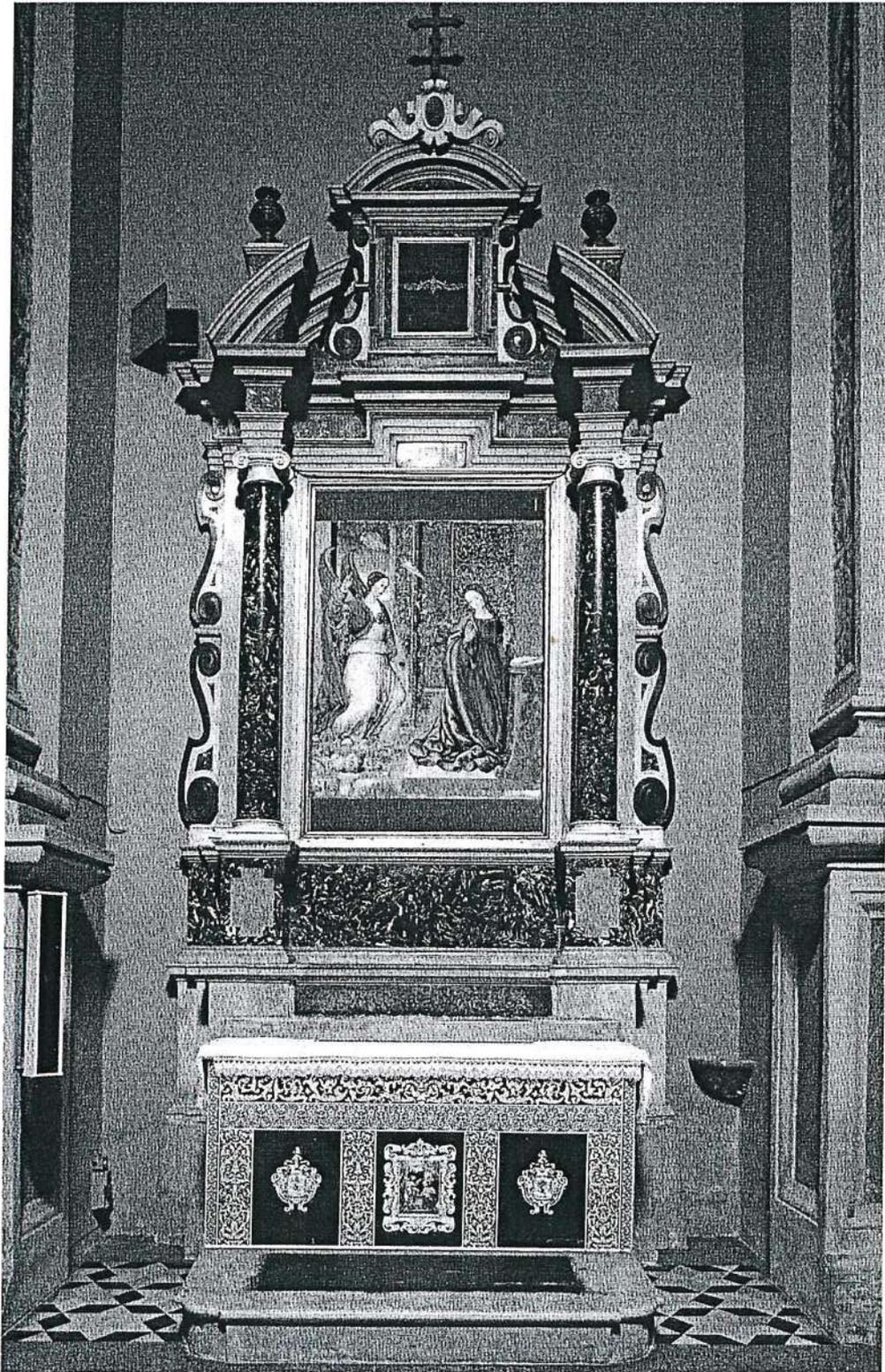
Il disegno veniva poi inciso e scavato con piccoli scalpelli e i solchi venivano riempiti con un impasto di scagliola colorata. Si potevano ottenere sfumature facendo più scavi e riempiendoli con scagliola in diversi toni di colore. Una volta completato il disegno, il paliotto veniva levigato e lucidato con olio di noce (o olio di oliva cotto).

Il paliotto tipico carpigiano è diviso in tre specchiature separate da due candelabre con al centro l'immagine del Santo a cui è dedicato l'altare, ai lati immagini di fiori, stemmi o Santi. Nella parte superiore due fasce di pizzi e di volute circondate da un'altra cornice che simula il bordo di tovaglia dell'altare.

La tecnica della scagliola, la cui invenzione viene tradizionalmente attribuita all'architetto ed ingegnere di Carpi Guido Fassi (1584-1649), si afferma in Italia agli inizi del Seicento. Sicuramente, fu lui a dar vita alla produzione della scagliola a Carpi e fondò una vera e propria scuola e i suoi allievi diventarono importanti scagliolisti.

Il primo allievo di Fassi fu suo nipote Annibale Griffoni (1619-1679) che inventò la tipologia del paliotto d'altare carpigiano. Nella scuola di Griffoni si formarono poi suo figlio Gaspare, Giovanni Leoni, Giovanni Pozzuoli e Giovanni Massa. Importante scagliolista fu anche Giovanni Gavignani che si dedicò soprattutto alla ripresa di disegni rinascimentali in bianco e nero.

*(Francesca M.)*



Esempio di altare in scagliola nella chiesa di san Nicolò



PADRONI DELLE SEPOLTURE

- |   |   |
|---|---|
| 2. Bernardino Villani                     | 45. Cesare e Alessandro Cabassi               |
| 3. Giovanni Battista Maggi                | 46. Giovanni Francesco e Ant. Corradini       |
| 4. Francesco Gualtieri                    | 47. Francesco Gelati e Marco Rocca            |
| 5. Antonio Federzoni                      | 48. +   |
| 6. Bernardino Corradi                     | 49. Federico Checchi                          |
| 7. Bernardino Mazzelli e figli            | 50. Don Ippolito Ciarlini                     |
| 8. Domenico Bosio                         | 51. +   |
| 9. Nigrisoli di Mantova                   | 52. Don Cesare Zuccoli                        |
| 10. Giacinto Corni                        | 53. Borso e Andrea Rossi                      |
| 11. Carlo Ascari                          | 54. Bernardino Corbolani                      |
| 12. Lodovico Pio                          | 55. Andrea Menotti                            |
| 13. Giuseppe Cajumi                       | 56. Michele Camurri                           |
| 14. Manfredo Pio di Savoia                | 57. Domenico Nasi                             |
| 15. Flaminio Barzelli                     | 58. Bernardino Bonasi                         |
| 16. Bartolomeo Bellentani                 | 59. Flavio Pellicciardi                       |
| 17. Carlo Francesco Scacchetti            | 60. Bartolomeo Benetti                        |
| 18. +                                     | 61. Girolamo Vaschieri                        |
| 19. Carlo Grillenzoni                     | 62. Don Alessandro Bernini                    |
| 20. Giulia Guerzoni                       | 63. Alessandro e Cesare Corradi               |
| 21. Francesco Gavardi                     | 64. Giuseppe Budri                            |
| 22. Francesco Negri                       | 65. Giovanni Piero Bellentani                 |
| 23. Antonio Alfieri [...] Cesare Federici | 66. Marco e Rodolfo Ramazzini                 |
| 24. Francesco Corradi                     | 67. Giorgio e Giovanni Vicini                 |
| 25. Francesco Rossi                       | 68. +   |
| 26. Giuseppe Luppi                        | 69. Antonio Sacchi                            |
| 27. Bernardino e Domenico Cabassi         | 70. Michele e Antonio Ferrari                 |
| 28. Annibale Soregli                      | 71. Girolamo e Francesco Cantiliani           |
| 29. +                                     | 72. +   |
| 30. Don Francesco Stermieri               | 73. +   |
| 31. Giovanni Antonio Rocchi               | 74. Giovanni Pivi                             |
| 32. Giuseppe Rocci                        | 75. Battista Bettini                          |
| 33. Giovanni Fassi                        | 76. Nicola Soglieri                           |
| 34. Giovanni Monti                        | 77. Conte Giovanni Cassi                      |
| 35. +                                     | 78. +   |
| 36. Don Ippolito Villani                  | 79. Ercole Pozzuoli                           |
| 37. Andre e Don Pcciori                   | 80. Marsilio e Giovanni Francesco Sacchelli   |
| 38. Francesco e Bernardino Ferrari        | 81. Giulio Cesare e Gio. Francesco Scacchetti |
| 39. Ercole Coccapani                      | 82. Ercole Giudici                            |
| 40. +                                     | 83. Carlo Francesco Anconini                  |
| 41. Capitano Pietro Cavaglieri            | 84. Agostino Agazzani                         |
| 42. Fratelli Scarpellini                  | 85. Illustrissimi Signori Pii di Savoia       |
| 43. +                                     | 86. +   |
| 44. Franco e Giuseppe Saltini             | 87. Giacomo Nevellini                         |

- 88. Bartolomeo Venturi
- 89. Alberto Muzzarini
- 90. Girolamo ed Ercole Bertesi
- 91. Domenico Caleffi
- 92. Giovanni Donelli
- 93. Giovanni e Bartolomeo Guizzardi

RISTRUTTURAZIONE DEL PAVIMENTO

Carpi 14. Marzo 1889. 16

  
 CHIESA MUNICIPALE  
 DI  
 S. NICOLÒ

Oggetto  
*Proposta  
 di nuovo pavimento.*

Eccell.<sup>mo</sup> Signor Sindaco  
 Onorevoli Signori Consiglieri

*È noto a quei cittadini il deplorabile  
 stato del pavimento della Chiesa di S. Nicolò di  
 Carpi per l'umidità sempre crescente che in esso si  
 verifica (sebbene l'attuale copertura in cotto sia stata  
 eseguita da non molti anni), è altresì manifesto che  
 in causa di quell'umidità si ne deve risentire la pubblica  
 igiene, non che i muri ed i manufatti, in genere, compresi  
 quei lapidei lavori in ispecialità, che sono tanto ammirati  
 dagli intelligenti. Tanto gloriosi per la città, che col  
 solo Guido Bassi (che è di origine) e proficua all'arte della  
 scagliola.*

*È rimovibile pertanto questo pericolo, togliere  
 ogni responsabilità a chi ha in custodia questo tempio,  
 e a chi deve per riveste missioni sorvegliare alla conser-  
 vazione di incalunista dei patri monumenti, non si trova  
 miglior partito che passare alla costruzione di nuovo pav-  
 imento, che possa rendere sicuro il non più riprodursi l'uni-  
 dità perniciosa, il che si ottiene tirando dal fondo il terreno  
 difeso, e stabilendolo in grosso strato di calcistrazzoni  
 maesta: poi di questo tempio, di importanza monumentale,  
 si chiede che la copertura di questo nuovo piano sia di materia  
 che abbastanza duratura, al che si può soddisfare*

*Al Sig. Sindaco  
 di Carpi*

ASCC, Filze in Evidenza, n. 39/4

Il documento è una lettera scritta da Don Giacomo Sambuelli, Rettore della chiesa di San Nicolò indirizzata al Sindaco di Carpi nel 1889; la lettera è firmata anche da Achille Sammarini, l'ingegnere comunale. Nella lettera Don Sambuelli chiede di sostituire il pavimento della chiesa di San Nicolò che era in uno stato deplorabile e danneggiava il monumento a causa dell'umidità che saliva, anche se la copertura in cotto era stata eseguita da non molti anni.

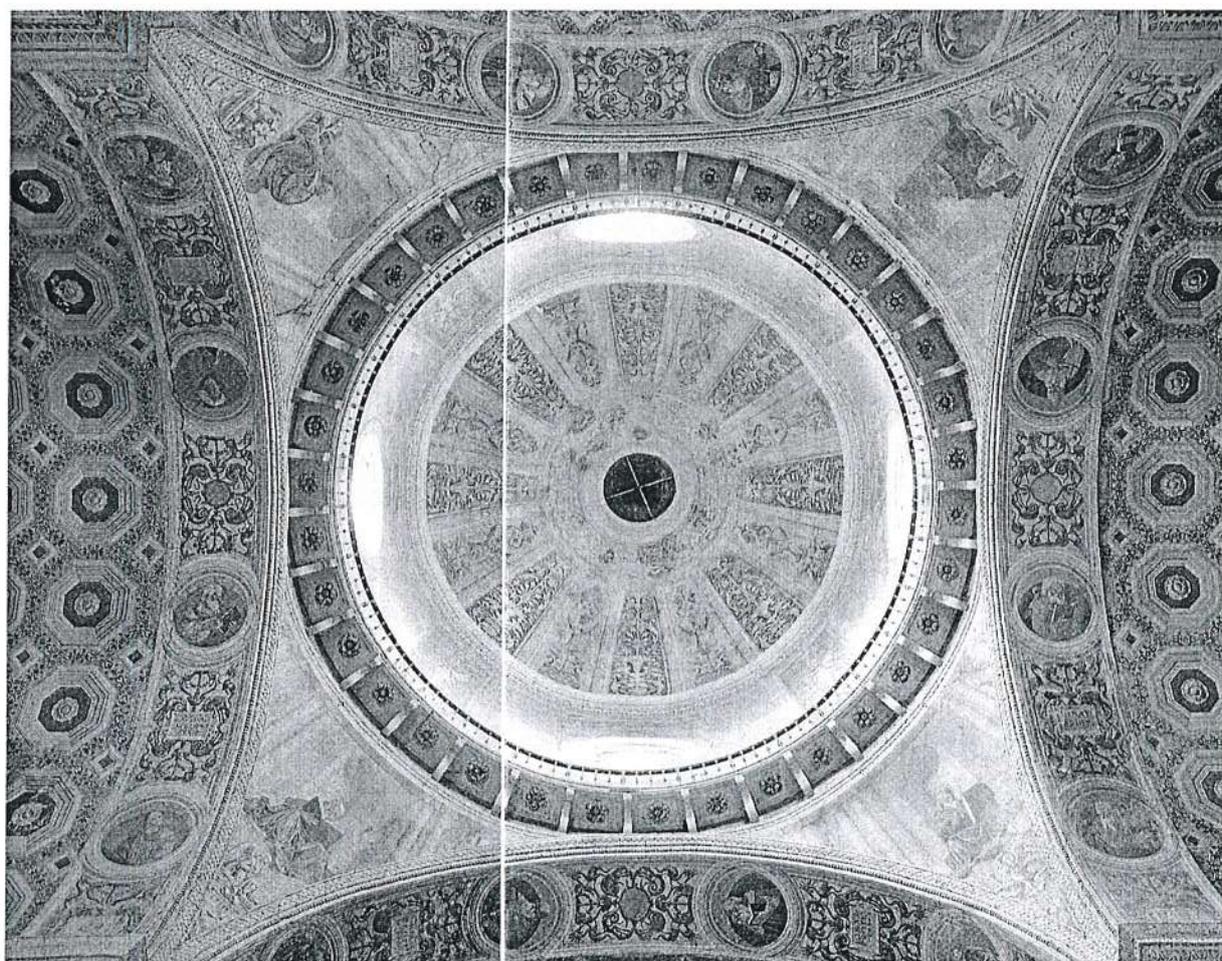
Anche la pubblica igiene era a rischio e i cittadini iniziavano a lamentarsi della situazione e dalla condizione della chiesa che tutti ritenevano di grande valore soprattutto per gli altari in scagliola che erano in pericolo.

Per risolvere questi fastidiosi problemi e per togliere la responsabilità a chi è in custodia la chiesa, Don Giacomo Sambuelli chiede al Sindaco di mettere un altro pavimento decoroso e duraturo per questa chiesa di grande importanza monumentale, proponendo anche di togliere il terreno difettoso in modo che l'umidità non riesca a salire.

Don Giacomo Sambuelli dà vari consigli al sindaco su chi chiamare per rifare il pavimento, anche per spendere meno, e richiedendo anche metà del denaro al Comune. Il documento ci fa capire l'importanza della conservazione della chiesa e quanto fosse costoso mantenerla bene.

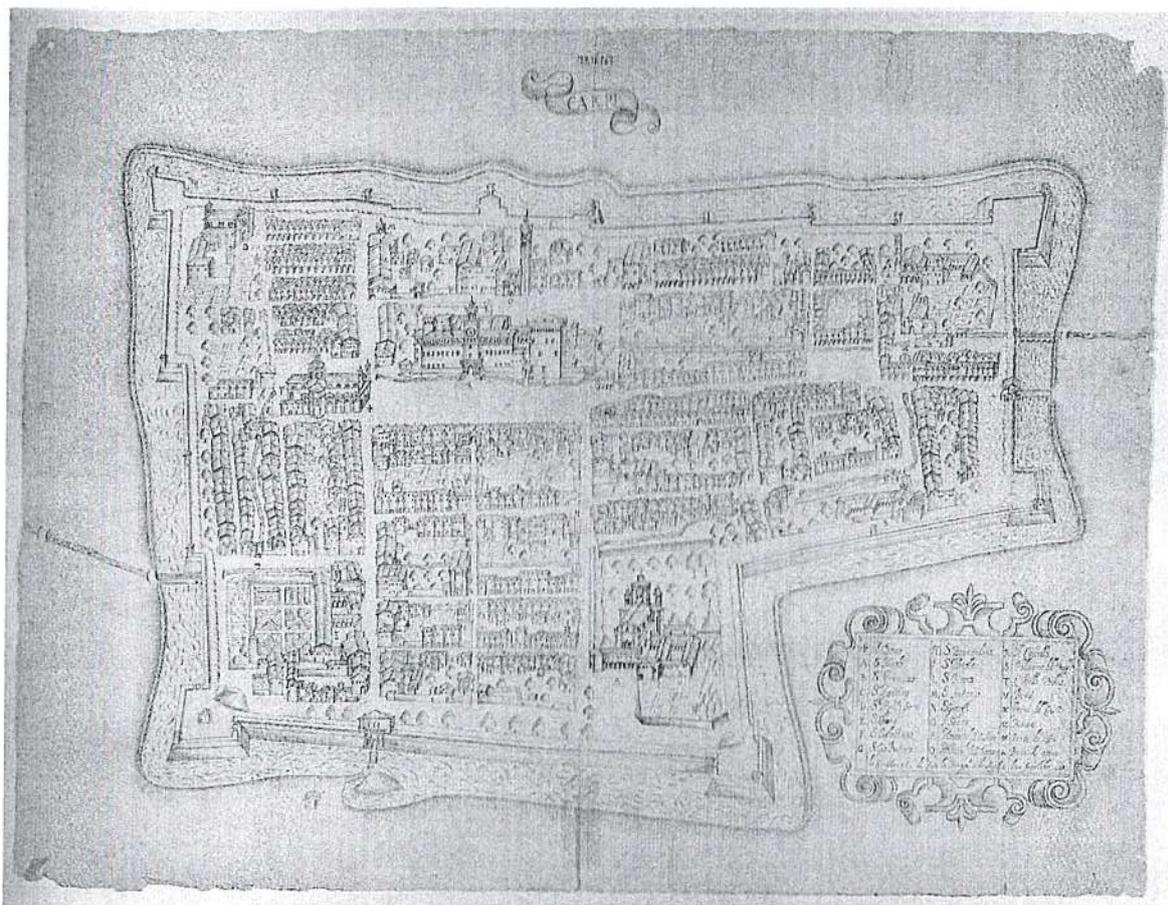
Era necessario però, poiché la chiesa conteneva vari altari monumentali, costruiti in un materiale delicato, la ristrutturazione del pavimento per non far salire umidità.

*(Lisa B.)*



La cupola di San Nicolò

## SAN NICOLÒ E DINTORNI NEL XVII SECOLO

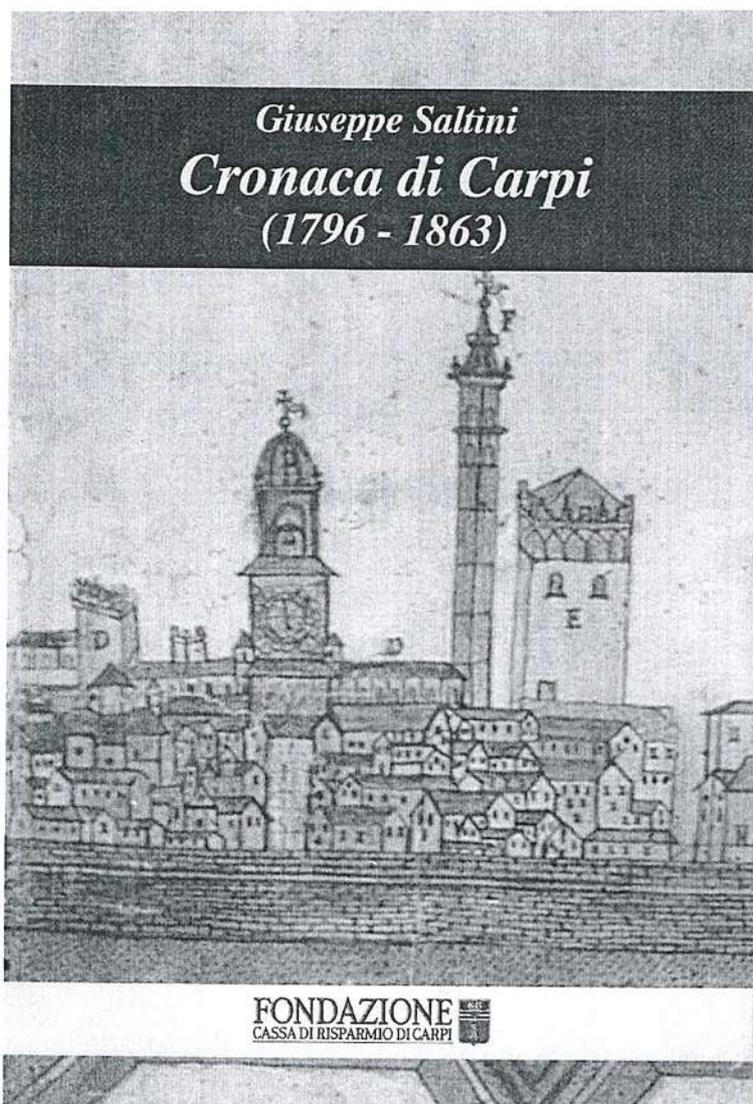


Pianta di Carpi realizzata da Luca Nasi nel 1677,  
Archivio di Stato di Modena, Serie Generale, n.336

Confrontando la carta di Luca Nasi del 1677 all'odierna carta di Carpi si notano molte differenze:

1. Nel XVII secolo la chiesa e il convento di S. Nicolò occupavano un'area più vasta di adesso.
2. Anche i chiostri erano più grandi e più numerosi.
3. Nella carta di Luca Nasi si vedono delle mura che adesso non ci sono più.
4. Nella carta di Luca Nasi non c'è il piazzale di S. Nicolò sul quale attualmente si affaccia la chiesa, ma solo uno spiazzo con quello che sembra terreno incolto.
5. Ora non c'è più il terreno coltivabile che si può notare intorno alla chiesa nella carta di Luca Nasi.
6. Nella carta di Luca Nasi c'è il portico che mette in collegamento la chiesa e il convento al centro della città, ma sembra privo di quelle costruzioni che ora sono occupate dai negozi che si affacciano su via Berengario.
7. Davanti alla chiesa di S. Nicolò c'era una costruzione che adesso non c'è più.
8. Dietro alla chiesa c'era un canale che adesso è ricoperto.
9. Nella parte dove, nella carta, c'era il canale adesso, si trovano delle case che tutte insieme si affacciano ora su via Trento Trieste.
10. Il chiostro, che ora fa parte della scuola Alberto Pio, nella carta era molto più piccolo e chiuso sui quattro lati, mentre ora manca del lato sud.

(Anna F. – Eric G.)



Abbiamo ricavato alcune informazioni significative dalla Cronaca di Carpi, scritta da Giuseppe Saltini fra il 1796 e il 1863. Pur visionando la versione originale, l'analisi è stata fatta sulla trascrizione edita.

#### *febbraio 1801*

Giuseppe Saltini racconta come a mezzanotte del 5 Febbraio fu annunciato al popolo di Carpi che le armate di Mantova si erano arrese a Napoleone; in città si fecero feste con fuochi artificiali. Fu ordinato ai frati di S. Nicolò di andarsene dalla chiesa per porvi i soldati francesi. A causa dell'eccessivo numero di soldati e della mancanza di cibo però non fu messo in atto il provvedimento, ma vennero ugualmente requisiti dal convento alcuni prodotti come: vino, frumento, farina, grano turco, semola, ceci, fieno...

Nei giorni seguenti i francesi se ne andarono.

I frati certamente non furono molto contenti dell'arrivo dei soldati francesi, perché questi riuscirono a portarsi via molti dei loro prodotti essenziali per mantenersi.

*(Marika M. - Rita G.)*

*28 luglio 1810*

In questo periodo fu nominato custode della chiesa l'ex P. Giovanni Battista di Sant'Apollinare.

Il convento di San Nicolò fu individuato dalla Prefettura locale come luogo adatto ad accogliere tutte le monache vecchie ed inabili, un solo locale venne ceduto dal Padre Custode della chiesa.

Furono fatte muraglie ai locali, alcune monache si trasferirono anche se questa disposizione durò poco tempo poiché le monache partirono per la vendita del convento stesso. Nel giorno 30 incominciarono a mettere all'asta delle cose appartenenti ai due conventi.

Dalla cronaca si capisce che durante il periodo della dominazione napoleonica, il convento di San Nicolò, dal quale erano stati allontanati i frati, viene utilizzato per ospitare le monache più anziane che non avrebbero avuto altro luogo dove andare.

*(Lara L. - Sofia P.)*

*maggio 1824*

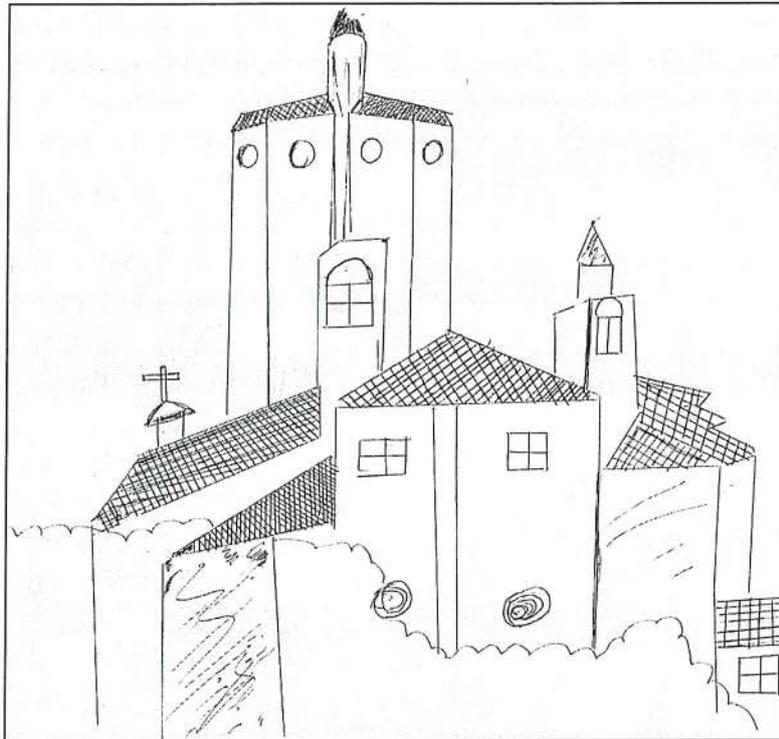
Nel maggio del 1824 Francesco IV, Duca di Modena e quindi signore anche di Carpi, ordinò di costruire una nuova ala del chiostro del convento di San Nicolò dalla parte est.

Il 4 giugno furono poste le soglie di marmo alle tre porte di San Nicolò.

Francesco IV fece eseguire lavori nella chiesa di S. Nicolò perché fu distrutta nel periodo di soppressione ordinato da Napoleone.

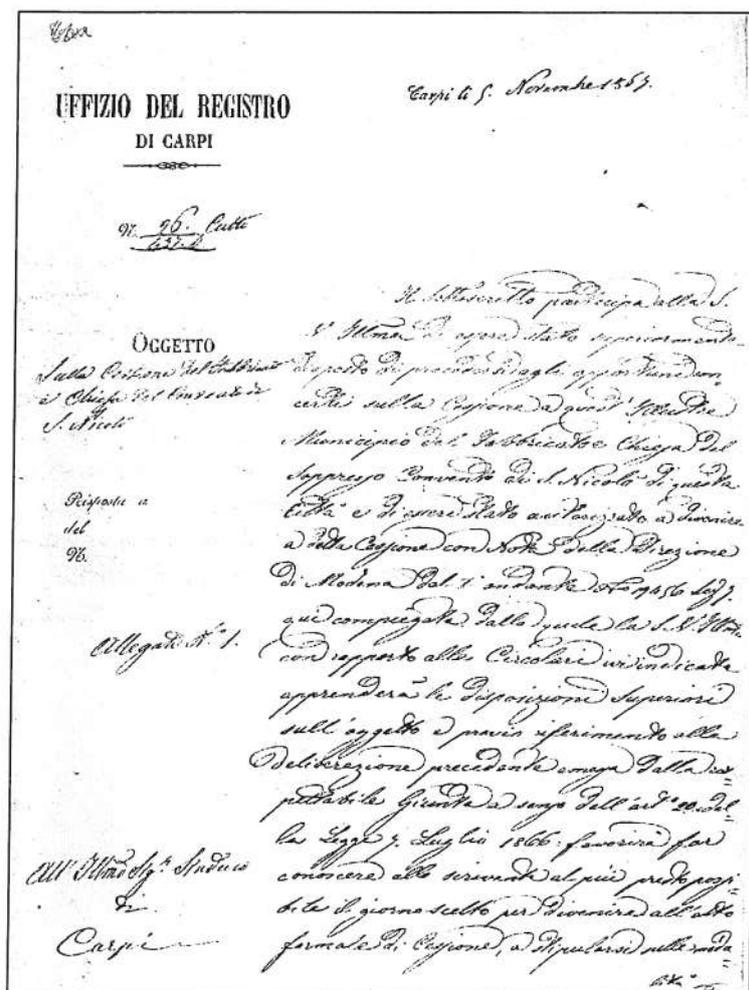
Evidentemente il Duca di Modena, ritornato nel suo regno, voleva che la chiesa di San Nicolò ritornasse al suo precedente splendore, riparando i danni causati nel periodo in cui c'era stato il governo napoleonico.

*(Marika M. - Rita G.)*



Disegno di Jiahui C.

## SAN NICOLÒ DIVENTA PROPRIETÀ COMUNALE



ASCC, Filze in Evidenza, n. 39/1

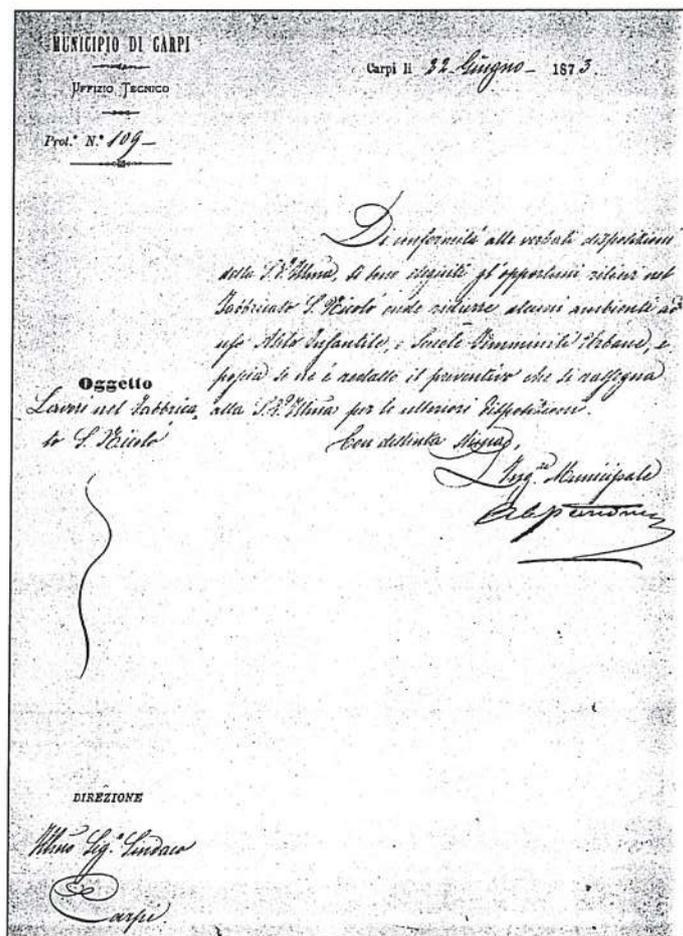
Il 5 novembre del 1867 il ricevitore Bastico, incaricato dall'Ufficio del Registro di Carpi, manda una lettera al sindaco di Carpi riguardante la cessione del fabbricato della chiesa e del convento di San Nicolò, ora soppresso.

L'incaricato di provvedere al passaggio della chiesa al Comune sollecita l'Amministrazione Comunale, secondo quanto stabilisce la legge del 7 luglio 1866, affinché venga fissato il giorno del passaggio di proprietà del Comune .

La chiesa di San Nicolò diventa di proprietà del Comune di Carpi dopo la legge del 7 luglio 1866 che prevedeva che le proprietà degli ordini religiosi soppressi fossero incamerati dallo Stato, e in seguito dava la possibilità che fossero concessi ai Comuni. Ricevere in proprietà la chiesa di San Nicolò fu per il Comune sicuramente un affare perché l'edificio era di grande valore e i locali del convento poterono ben presto essere utilizzati per ospitare le scuole. Certamente però la manutenzione della chiesa e del convento erano molto costosi.

(Laila J. - Giovanni S.)

## SCUOLE NEI LOCALI DEL CONVENTO DI SAN NICOLÒ



ASCC, Filze in Evidenza, n. 39/1

### TRASCRIZIONE

22 Giugno 1873

Municipio di Carpi, Ufficio tecnico, Prot.° n° 109

Oggetto: S.Nicolò

Direzione, Illustrissimo Sig. Sindaco, Carpi

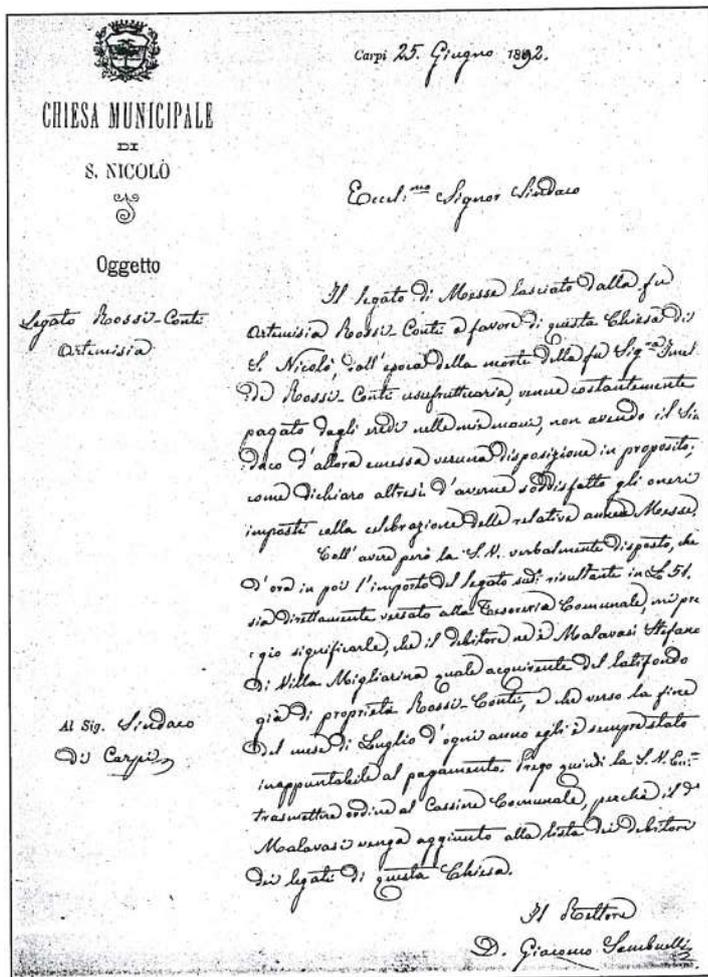
Si sono eseguiti gli opportuni rilievi nel fabbricato di San Nicolò onde ridurre alcuni ambienti ad uso Asilo Infantile e Scuole Femminili Urbane. Poscia se ne è redatto preventivo che si rassegna alla S.V.Ill. per le ulteriori disposizioni

Ing. Municipale  
Alessandrini

Il Municipio di Carpi già dal 1873 aveva intenzione di costruire nei dintorni di S.Nicolò, nei locali dove anche adesso esiste la scuola "A.Pio", degli istituti scolastici. Lo stato italiano era stato unificato da poco ed era necessario costruire altre scuole. Gli ambienti di San Nicolò vengono utilizzati per un asilo e per una scuola femminile che a Carpi non c'era.

(Carlo C. - Derrick D.)





ASCC, Filze in Evidenza, n. 39/2

TRASCRIZIONE  
CHIESA MUNICIPALE DI SAN NICOLÒ  
Carpi, 25 giugno 1892  
OGGETTO: Legato Rossi-Conti Artemisia

Al Signor Sindaco di Carpi  
Eccellentissimo Signor Sindaco,  
il legato di messe lasciato dalla fu Artemisia Rossi-Conti a favore di questa chiesa di S. Nicolò, dall'epoca della morte della fu signora Imelde Rossi-Conti usufruttuaria, venne costantemente pagato dagli eredi nelle mie mani, non avendo il sindaco d'allora emessa veruna disposizione in proposito; come dichiaro altresì da d'averne soddisfatto gli oneri imposti colla celebrazione della relativa annessa Messa.  
Coll'aver però S.V. verbalmente suddetto risultante in £51, disposto sia direttamente versato alla tesoreria comunale, mio pregio significare che il debitore ne è Malavasi Stefano di villa Migliarina quali acquirente del latifondo già di proprietà Rossi-Conti, che verso la fine del mese di luglio egli è sempre stato inappuntabile al pagamento.  
Prego quindi la Signoria Vostra Eccellentissima trasmettere ordine al cassiere comunale, perché il detto Malavasi venga aggiunto alla lista dei debitori dei legati di questa chiesa.

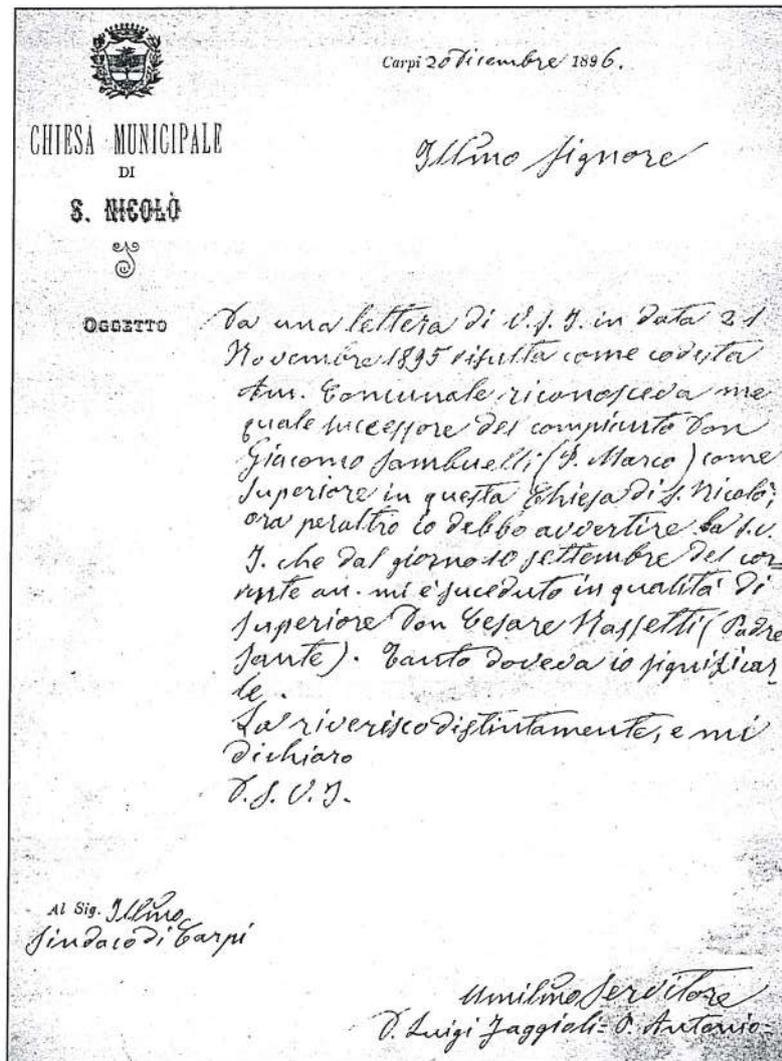
Il rettore don Giacomo Sambuelli

Da questo documento si capisce che nel 1892 la chiesa era di proprietà del comune, ma la reggeva don Giacomo Sambuelli. Questo si occupava anche dei fatti economici della chiesa.

Infatti, del documento risulta che Artemisia Rossi-Conti ha chiesto ai sacerdoti di recitare una messa dedicata a lei in cambio di una somma di denaro, che anche gli eredi e poi l'acquirente dei suoi beni continuano a pagare.

Ai giorni d'oggi questa cosa accade ancora; la cifra da versare è un'offerta libera. (Francesca M., Lorenzo C., Mario A., Daniele Z. e Elisa L.)

## SUCCESSIONE DEL PADRE SUPERIORE



ASCC, Filze in Evidenza, n. 39/3

D. Luigi Faggioli (Padre Antonio) in data 20 dicembre 1896 informa il Sindaco di Carpi della successione del superiore in San Nicolò.

In data 21 Novembre 1895 don Luigi Faggioli era succeduto in qualità di superiore nella Chiesa di San Nicolò a don Giacomo Sambuelli (Padre Marco), defunto.

In data 10 Settembre 1896, don Cesare Mazzetti (Padre Sante) succede a don Luigi Faggioli.

Don Luigi Faggioli comunica al Sindaco di Carpi la successione dei superiori del convento, in quanto la chiesa apparteneva al Comune di Carpi.

I frati avevano due nomi perché uno era il loro nome di nascita e l'altro era quello che si sceglieva al momento che diventavano frati.

Nel documento non si capisce se la Chiesa di San Nicolò fosse parrocchia.

Nella carta intestata compare la dicitura "Chiesa Municipale" a testimonianza che la chiesa di San Nicolò apparteneva al Comune di Carpi.

(Veronica S. - Eleonora O.)

La presenza di compagni di classe che provengono da altri Paesi e che hanno culture e religioni diverse, ci ha portato a voler scoprire – con il loro aiuto – qualcosa in più su delle importanti realtà.

### EDIFICI DI CULTO BUDDHISTA

Il termine *pagoda* probabilmente deriva dal sanscrito *dàgoba*, che significa “luogo delle reliquie”, e designa un tipo di edificio costruito in memoria del Buddha come lo *stùpa* indiano, da cui sembra derivare anche alcuni elementi strutturali diffusi, in Cina e nell’area buddista dell’Estremo Oriente, con la tipologia della torre locale.

Generalmente la pagoda consiste infatti in una torre a più piani (di solito 7, 9, 11 o anche 13), su pianta poligonale. Sovente la pagoda è eretta accanto o all’interno di un monastero, e dentro di essa si conservano le ceneri e le reliquie di santi monaci. Pagode il legno a più piani sono menzionate in documenti cinesi risalenti al sec. IV, mentre nel secolo successivo si ritrovano pagode rappresentate nei bassorilievi delle grotte di Yün-Kang o di Lung Men. Esempari di pagode risalenti ai secc. VI e VII sono presenti ancor oggi in Cina e Giappone.

In Cina le pagode, inizialmente in legno, furono ben presto costruite in pietra o in mattoni; i piani, decorati da bassorilievi variamente colorati, sono sottolineati da cornicioni sporgenti o da piccoli ad angoli rialzati.

In Giappone la torre in legno su pianta quadrata si è mantenuta fino ai giorni nostri. I piani, generalmente da 3 a 5, sono marcati da tetti ampiamente sporgenti, dalle curve armoniose. L’interno è vuoto se si eccettuano le scale e un pilastro centrale che sale fino alla sommità e sostiene un’esile palo emergente dal tetto e decorato da dischi. A volte, mediante la presenza di immagini sacre che vengono appoggiate al pilastro centrale, il pianoterra può essere trasformato in cappella.

(*Jahoui C., Paolo S., Sabrina J.*)

### EDIFICI DI CULTO ISLAMICO

Oltre che una religione – nata nella prima metà del VII secolo ed estesa tuttora ad un’imponente massa di fedeli sparsa su un territorio vastissimo – l’Islam è un’interpretazione della vita e del mondo, che ha creato una civiltà spirituale unitaria e ha dato sostanziale identità alle espressioni estetiche di paesi spesso assai distanti fra loro, non solo geograficamente (l’area islamica comprendeva, infatti, gran parte della penisola iberica, la Sicilia, l’Africa del nord – dall’Egitto al Marocco – l’Africa orientale, la penisola arabica, il vicino oriente, la Turchia, la penisola balcanica, l’attuale Iraq, l’Iran, l’Afghanistan, l’Asia centrale sovietica, il subcontinente indiano e l’Indonesia), ma anche per ragioni etniche, culturali, tradizionali. Motivo essenziale di questa forza unificatrice propria dell’Islam fu che il *Corano* – codice religioso, giuridico e sociale – poteva essere predicato solo nella sua lingua originale e ciò fece sì che tutto il territorio islamico fosse data un’enorme importanza agli usi e ai costumi arabi.

Per l’Islam, inoltre, l’uomo non è più, come per il pensiero classico, la misura di tutte le cose, né l’arte può imitare la natura, perché sarebbe un blasfemo tentativo di copiare l’opera creatrice di Dio. Per questa ragione il costruttore si serve di materiali umili e deperibili, come il mattone crudo, il fango pressato e lo stucco, e nasconde le strutture sotto parati decorativi che, magari ripetendo all’infinito lo stesso motivo geometrico o vegetale, tolgono l’organicità all’insieme. Si spiega perciò la fortuna straordinaria

dell'arabesco, nato dall'estrema stilizzazione di un motivo vegetale, e della calligrafia, che con le sue caratteristiche di astrazione soddisfaceva alle esigenze religiose. Considerata anzi l'arte per eccellenza, in quanto strumento della divulgazione della parola di Dio attraverso il *Corano*, la calligrafia conobbe una straordinaria fortuna in tutto il mondo islamico.

Come diretta conseguenza della stilizzazione delle forme reali, si ebbe nell'Islam il rifiuto delle immagini figurate, le uniche espressamente proibite dal *Corano*. La Ka'ba, alla Mecca, il luogo più santo dell'islamismo, è un edificio cubico senza ornamenti né finestre, ricoperto da un tetto di tronchi di palme. Anche la moschea – monumento islamico per eccellenza, dove la comunità, specie nei primi tempi, si riuniva non solo per la preghiera canonica, ma anche per deliberare sulle questioni più importanti – non aveva caratteristiche di fasto. Le moschee di Bostra e di Kufa, le prime di cui si hanno notizie, erano semplicemente tracciate sul terreno, l'una delimitata da fascine, l'altra da un fossato; la moschea del Profeta a Medina era un semplice cortile nel quale stava un palco con uno sgabello da cui Maometto predicava tutti i venerdì. In un secondo tempo la moschea venne protetta da una tettoia e cinta di pilastri di tronchi di palma; infine, dopo varie ricerche e tentativi, fu definita una sua precisa struttura architettonica.

Poiché l'unica esigenza liturgica espressamente richiesta era l'orientamento della preghiera nella direzione della Mecca (qibla), si realizzò la cosiddetta “moschea di tipo arabo” (planimetria diversa presentano invece, per esempio, le moschee dell'area iranica), costituita da un ampio cortile quadrato o rettangolare (*sahn*), al centro del quale si trovava una fontana per le abluzioni rituali, circondato su tre lati da portici e chiuso su un quarto, orientato verso La Mecca, dalla sala di preghiera. Questa aveva il tetto piatto, poggiante su archi a tutto sesto o a ferro di cavallo sorretti da file parallele di colonne, contrassegnata da una nicchia, il *mihrab*, più o meno profonda, avente lo scopo di porre bene in evidenza la direzione in cui i credenti dovevano volgersi nella preghiera. Il *mihrab*, punto focale della moschea fu ben presto messa in rilievo da una raffinata decorazione in legno, stucco, marmo, ceramica policroma e perfino madreperla. L'esigenza della predica del venerdì portò alla creazione del *minbar*, specie di pulpito in legno, pietra e marmo alla destra del *mihrab*.

Il minareto, ossia la torre da cui il *muezzin* invita i fedeli alla preghiera, è un altro elemento importante della moschea. Esso fu introdotto, in epoca omayyade; il modello fu tratto probabilmente da quello delle torri di segnalazione e dei fari (*manara*). Il tipo più antico è monolitico, di forma quadrangolare, ed è collocato di preferenza nel lato nord del cortile. In seguito il minareto venne a volte isolato dalla moschea e assunse forme diverse secondo le località, talora usato in coppia, talora raggiungendo il numero di quattro e sei.

Uno dei più antichi edifici culturali musulmani è la moschea di Omar o Cupola della Roccia a Gerusalemme, costruita tra il 687 e il 691 sulla spianata dell'antico tempio salomonico dove affiorava la roccia (*sahra*) dalla quale Maometto avrebbe iniziato il suo viaggio verso il cielo.

(Mohtadi A. – Jiahui C. - Giovanni S.)

## GLOSSARIO

*Absidi*: architetture nelle antiche basiliche romane e poi nelle chiese cristiane; struttura a pianta semicircolare o poligonale con volta una cupola, costruita all'estremità di una navata

*Cappella*: piccola costruzione dedicata al culto.

*Capriata lignea*: struttura portante di legno, di forma triangolare che ha la funzione di reggere il tetto della chiesa

*Culto*: manifestazione di ossequio verso Dio o i Santi

*Doti taumaturgiche*: capacità di guarire e operare i miracoli

*Francescani minori osservanti*: appartenenti a uno dei tre gruppi di religiosi fondati da San Francesco d'Assisi. Si vestono con un saio marrone, di lana con cappuccio e calzano sandali

*Legare (rilegare)*: arte, tecnica di riunire insieme le varie segnature di un'opera stampata e dotarle di una copertina, per costruire il volume, con veste più o meno ricca a seconda dei metodi utilizzati

*Padre bibliotecario*: frate addetto alla biblioteca.

*Plutei*: armadio ligneo basso, con piano inclinato per servire la leggio tipico delle grandi biblioteche rinascimentali

*Presbiterio*: spazio intorno all'altare situato al fondo della navata centrale

*Reliquia*: ciò che resta del corpo, delle vesti o degli oggetti appartenenti ad un Santo

*Scagliola*: impasto di gesso cotto, usata in architettura per stucchi

*Soppressione*: in epoca napoleonica vengono soppressi conventi e ordini religiosi e i loro beni vengono venduti o utilizzati per altro scopo.

## FONTI EDITE

*Storia dell'Arte*, vol IV, Novara, 1979

GARUTI A., PELLONI R., COLLI D., *San Nicolò in Carpi: un modello di classicismo emiliano*, Carpi, 1992

PAOLUCCI S., SIGNORINI G., *L'ora di Storia*, vol II, Bologna, 2004

PRANDI A. (a cura di), *Tesori di una biblioteca francescana*, Carpi, 2000

SALTINI G., *Cronaca di Carpi 1796 – 1863*, Carpi, 2005

## FONTI D'ARCHIVIO

Presso Archivio Storico Comunale di Carpi

- Filze in evidenza 39/1, San Nicolò
- Filze in evidenza 39/2, San Nicolò
- Filze in evidenza 39/3, San Nicolò
- Filze in evidenza 39/4, San Nicolò

## LA CLASSE 2 F

Mohtadi Aouamri  
Mario Apicella  
Lisa Bertani  
Giada Bellarosa  
Jiahui Cai  
Carlo Caliumi  
Lorenzo Carnevali  
Derrick Donkor  
Sarah Falcone  
Anna Freschetti  
Eric Garuti  
Rita Giugliano  
Laila Jalleli  
Elisa Lugli  
Lara Luppi  
Francesca Mazzali  
Alexandru Mihalas  
Marika Mucelli  
Eleonora Oliva  
Sofia Pellicer  
Filippo Sbisà  
Giovanni Setti  
Veronica Setti  
Paolo Singh  
Daniele Zanolì

## INDICE

Come abbiamo lavorato	1
Introduzione	2
Breve descrizione della chiesa di San Nicolò	3
Le origini della chiesa di San Nicolò	4
La biblioteca di San Nicolò (secolo XV – XIX)	5
Dove finiscono i libri della chiesa di San Nicolò	6
Il coro di San Nicolò	7
La scagliola	8
Ristrutturazione del pavimento	12
San Nicolò e dintorni nel XVII secolo	14
Giuseppe Saltini, <i>Cronaca di Carpi</i>	15
San Nicolò diventa di proprietà comunale	17
Scuole nei locali del convento di San Nicolò	18
Successione del padre superiore	21
Edifici di culto buddhista	22
Edifici di culto islamico	22
Glossario	24
Fonti edite. Fonti d'Archivio	25
La classe II F	26